

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Salone del Mobile La Brianza incanta premier e ministri

L'inaugurazione. Il via ieri mattina in Fiera con Conte
E Salvini ammira il cielo luminoso nato a ComoNext

RHO
MARILENA LUALDI
Un via subito d'assalto e con un Governo con il naso all'insù per i prodotti delle aziende brianzole. E non è neanche tanto una metafora: Matteo Salvini con lo sguardo stupito che si arrampica fino al "cielo in una stanza" realizzato dalla comasca CoeLux è un'immagine che si porterà dietro il distretto da questo Salone del Mobile.

Business e impresa

Prima di lui, aveva visitato gli stand di diverse aziende il premier Giuseppe Conte. L'"esplorazione" del mondo del design e della sua potenza creativa e comunicativa anzi risale al giorno precedente ancora. Quando si inaugurava il museo alla Triennale e si viveva "Design in concerto" alla Scala con la Filarmonica diretta da Riccardo Chailly.

Ma ieri è iniziata la partita cruciale a Rho, quella del Salone appunto. Con la presenza duplice di premier e vicepremier, un ulteriore segnale di quanto è considerato questo evento con il mondo che porta e che attira. Già da ieri mattina pullman di visitatori cinesi non lasciavano dubbi sul fatto che verrà riportato un nuovo record da parte dell'Asia in fatto di presenze. In fiera ogni anno espongono 30mila imprese, è stato ricordato ieri: più di 2.900 sono quelle dell'arredo in quest'occasione. Un tuo-

go di business, ma non solo, ha sottolineato il presidente del Salone Claudio Luti: «Vicino al lavoro c'è la cultura e in questi giorni abbiamo avuto inaugurazioni ed eventi in questo senso. Siamo orgogliosi di questo Salone». Il presidente di FederlegnoArredo Emanuele Orsini ha ribadito i numeri: «Il consolidato è di 42 miliardi, portiamo il

■ **Il ministro dell'Interno a Di Trapani: «Incredibile, complimenti»**

■ **Fermi al premier: «Fondamentale in questo momento stare vicino agli imprenditori»**

5% del Pil. E per quanto riguarda l'arredo in modo specifico, 23,7 miliardi. L'export è del 53%, partendo da Usa e Cina. Ci preoccupa la domanda interna. E chiediamo al Governo più sinergia, per far ripartire l'edilizia». C'è un'anomalia buona del settore, che stata rimarcata dal presidente di Confindustria Vincenzo Boccia: «Riesce a vendere

prodotti ai cinesi e questo merita un complimento. Come pure per la sua immagine e per la potenzialità di quest'industria che guarda al mondo». Il Salone è lo specchio del Paese, quello vero. E della Lombardia, ha osservato il sindaco di Milano Beppe Sala, come pure il governatore della Regione Attilio Fontana.

«Un privilegio essere qui»

Il premier, prima di intervenire, aveva visitato alcuni stand. E la Brianza ancora una volta ha avuto il primato: Conte ha rivolto un saluto infatti al gruppo Molteni, poi si è diretto da B&B Italia che con Flos e complessivamente con Design Holding è tornata in fiera, dopo vent'anni di fuorislone. Dopo una tappa anche da Kartell, il premier ha comunicato le sue impressioni: «Un privilegio essere qui, io sono anche appassionato di design. Questo è un evento importante, capace di portare investitori e turisti. Con il decreto crescita noi abbiamo cercato di aiutare proprio gli investimenti e ora tra gli interventi sblocciamo la centrale di progettazione, per dare assistenza anche alle aziende piccole che ne hanno necessità. Libero giorno dopo giorno tutte le energie». Una lode poi a questa filiera, che contamina gli altri settori e promuovere l'idea di sistema, ha detto. E che batte la Germania in termini di export. Poi di nuovo la Cina, opportuni-



Il presidente del consiglio ha visitato diversi stand: «Un privilegio essere qui - ha detto -. Sono anche appassionato di design» ANSA

«Torre», in fiera la libreria degli studenti

È una bella soddisfazione per Valentina Morandi, Adriana Di Pietro e Alin Mutu, studenti del liceo artistico Casnati (corso di arredo e design): la libreria "Torre", disegnata da loro per l'azienda Ynterior, è presente sia al Salone del Mobile, sia al "Fuori Salone", grazie a un evento organizzato da "Hyper Room" in corso Venezia 6. Si concretizza così una bella sinergia fra mondo del la-

vorio e della formazione. Il progetto, infatti, è nato grazie a una collaborazione fra l'impresa e la scuola: «Confrontandoci con la ditta - spiega la docente Michela Catalano - abbiamo concordato un progetto da condurre insieme agli studenti. Abbiamo deciso di destinarlo ai ragazzi del triennio: si sono organizzati in piccoli gruppi e si sono divisi i compiti, così ognuno ha portato il pro-

prio contributo». Oltre a visitare l'azienda, la ricerca ha compreso diversi fattori, per esempio la tipologia di prodotto, i possibili sviluppi e l'analisi dei competitor.

Un percorso completo, specifico sul tema "librerie e mobili contenitori": «Abbiamo presentato dieci idee e poi n'è stata scelta una - continua Catalano - il lavoro peraltro è stato compiuto con tempi molto

Al Miart tra i pezzi d'epoca i gioielli degli Eredi Marelli

Cantù

All'azienda canturina è stato chiesto di portare una rappresentanza delle opere di Paolo Buffa

Quando il design diventa arte. Ed ecco che, dal Miart, la fiera al centro della Art Week di Milano, è stato chiesto alla Eredi Marelli di Cantù di portare una significativa rappresentanza delle

opere di Paolo Buffa. È il fascino degli Anni Quaranta e Cinquanta. E dell'arredo come arte. La fiera d'arte moderna e contemporanea, presenta una sezione dedicata al design da collezione. Dove è entrata la Eredi Marelli, selezionata per poter esporre. Pezzi d'epoca originali. Nella sezione Object, diretta da Hugo McDonald, critico di design londinese.

«Su indicazione dello stes-

so McDonald, ogni espositore ha dovuto allestire un solo show, vale a dire occuparsi di un solo autore - spiega Michele Marelli - Noi abbiamo presentato una selezione di pezzi di Paolo Buffa di qualità museale, presentando mobili, disegni e rarissimi libri relativi alla presenza di Buffa alle maggiori manifestazioni dell'epoca».

«Abbiamo voluto provare a partecipare al Miart - tra il 5 e

il 7 aprile, come ricorda Marelli - perché da qualche anno a questa parte l'orientamento anche della nostra esposizione è diventata un mix di oggetti contemporanei e di pezzi d'epoca. Il filo conduttore è l'altissima qualità progettuale unita all'altissima qualità esecutiva. Le selezioni per il Miart sono andate a buon fine. Anche di più. Perché, nel parlare con McDonald, ci è stato proposto di portare Buffa. E per noi, che custodiamo l'Archivio Paolo Buffa, è stato come realizzare un sogno».

«Abbiamo messo diversi pezzi inediti - prosegue Marelli - accompagnati da disegni esecutivi, schizzi, materiale d'archivio e una serie di libri



Oltre ai pezzi ci sono gli schizzi e i disegni

DESIGN WEEK

L'arredo e le calzature Porada è partner di Fabi

Porada, azienda cabiate- se, fa coincidere la sua presenza al Salone del Mobile con il momento ufficiale delle premiazioni del premio "Porada International Design Award 2018" promosso dall'azienda insieme con POLI.design con il patrocinio di ADI e diviso in due cate-

rie: professionisti e studenti. Il riconoscimento più ambito è quello di poter fare entrare in produzione uno dei prototipi disegnati dai vincitori. La premiazione avverrà giovedì nello showroom di Porada, nel cuore del quadrilatero della moda milanese, in via Borgospesso 18 dove negli stessi giorni si presenta una



partnership importante tra due aziende familiari che fanno del Made in Italy, della qualità e della professionalità proprie basi. Si presenta qui infatti la collaborazione tra Porada e Fabi aziende che presentano diversi punti in comune: Porada nasce in Brianza nel 1948, mentre Fabi è fondata nelle Marche nel 1965: oggi si

incontrano per una collaborazione speciale in occasione della Milano Design Week 2019. Non è la prima volta che accade tra Porada e Fabi ma questa volta - dopo il catalogo scattato qualche anno fa nello Showroom di Cabiato - ci saranno scarpe ispirate ai codici cromatici e stilistici scelti da Porada per il Salone del Mobile.



Matteo Salvini ammira il "cielo" di CoeLux



Ancora il premier con il presidente del consiglio regionale Fermi



Il sindaco di Milano Giuseppe Sala con Vincenzo Boccia ANSA

stretti. Soddisfatta? Di sicuro come docente, ma soprattutto credo sia stata proprio una bella esperienza per i miei alunni. Avere un'azienda come interlocutrice è sempre importante, inoltre ho riscontrato un ottimo livello circa lo sviluppo del progetto. Questa è una bella vittoria». A questo proposito, il Casnati ha fra i suoi obiettivi l'avvicinamento dei ragazzi al mondo del lavoro, non solo attraverso l'alternanza. Sono diverse, quindi, le attività portate avanti tra le aziende.

A. Qua.

tà importate per tutti, e tra poco il premier andrà di nuovo in quel Paese, dove auspica che lo seguiranno molti imprenditori per la Via della Seta.

Da Tajani a Salvini

Anche il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani ha portato l'orgoglio di questo evento, che fino a domenica porterà visitatori da tutto il pianeta a Rho. Tra i comaschi in platea il presidente del consiglio regionale Alessandro Fermi che si è confrontato con il premier: «Sono sicuro che Regione Lombardia e in particolare il Consiglio regionale, nell'ambito legislati-

vo, continueranno a sostenere con un grande impegno l'innovazione nel settore del mobile, che sta facendo registrare trend molto positivi nell'export e nell'occupazione. In questo particolare momento storico è fondamentale che le forze politiche stiano a fianco degli imprenditori».

Nel frattempo, Matteo Salvini ha esplorato a sua volta gli stand. E quando è arrivato alla luce così naturale di CoeLux è rimasto a bocca aperta: «Incredibile, complimenti» ha esclamato al professor Paolo di Trapani. Ha voluto anche ammirare la luna ricreata società.

Riva 1920 punta tutto sul "tavolo perpetuo"

L'evento. "Timeless" è stato l'attrazione dello stand L'imprenditore: «Il risultato del lavoro di squadra»

RHO

Un evento che nel tempo si perde e che gli ha dato valore: questo è il Salone del Mobile e ha avuto come grande attrazione naturale ieri "Timeless", il tavolo nello stand Riva1920. Ma c'è anche un altro elemento con cui questa creazione dell'azienda canturina (guidata dai fratelli Maurizio, Davide e Anna) si plasma con la filosofia del Salone, anzi due: l'aggregazione delle eccellenze e la sostenibilità.

Teri mattina fin dalle prime battute c'era molta attesa per quel tavolo velato che attirava gli sguardi dei visitatori. Poi il momento dell'inaugurazione con i discorsi di tutte le realtà arruolate. Riva1920 ha unito la sapienza di tutti i partner (dodici in tutto) a questo piano in Kauri legno millenario della Nuova Zelanda della lunghezza di 5 metri con inserti in resina. Queste piante rimasero intrappolate nelle paludi anche per 50mila anni alla fine dell'ultima era glaciale e hanno sfidato i processi chimici di decomposizione e pietrificazione, arrivando intatte ai giorni nostri. Vengono definite miniere di legno, proprio per il tesoro di risorse che offrono.

Tutti i partecipanti

Ieri per l'inaugurazione Maurizio Riva ha voluto far parlare tutti i partner, sottolineando la filosofia alla base: «L'idea era provare a coinvolgere una serie di amici imprenditori uniti nella stessa condivisione di intenti, presentarsi come un'unica entità e non come singole aziende. Questa dev'essere una grande aggregazione da porta-



La presentazione dell'ultima "creatura" dell'azienda canturina

Le informazioni sono visualizzate su dischi con velocità regolata magneticamente

re nel mondo». Dopo il Salone infatti partirà una mostra itinerante per continuare a mostrare, anche nel mondo, il valore di questo tavolo, che racchiude davvero tante competenze. Timeless vede coinvolto il consorzio Rilegno, che porta avanti un impegno di economia circolare costante. «Noi siamo sempre stati ecocompatibili - ha ricordato Davide Riva - Guardate il nostro stand, noi facciamo così da vent'anni». E ha ribadito come Timeless sia un gioiello: «Siamo riusciti a fare quello che sembrava impossibile».

Nel tavolo il tempo si "ritrova", con l'orologio esclusivo ed innovativo realizzato da La Vallée: il meccanismo M30TPdi è a vista e incorpora un calendario perpetuo proget-

tato con una meccanica che rivoluziona i canoni dell'orologeria tradizionale. Struttura portante e meccanismo sono intrecciati e catturano gli sguardi.

In attesa di brevetto

Tutte le informazioni del calendario perpetuo sono visualizzate su grandi dischi a scatto con velocità controllata magneticamente e ci sono 12 innovativi dispositivi in attesa di brevetto. Ed è un gioco di materiali e maestrie. La base è stata progettata dall'artista Helidon Khixha si compone di due parti integrate: la prima in acciaio sovrapposta ad una in marmo bianco Statuario Altissimo fornito da Henraux. E ancora l'acciaio, e tra i due una fascia luminosa a Led per illuminare e dare risalto alla base, creando un effetto di luce dirompente tra marmo e acciaio. Infine, una seduta in vetro di Murano disegnata dall'architetto Marco Piva e realizzata da Massimiliano Schiavon Art Team dal nome Blow.

M. Lusa.

che hanno suscitato curiosità, come i cataloghi delle manifestazioni e delle mostre. Al Miar abbiamo portato un vestibolo con un divano a due posti e una poltrona, strutture in legno di noce, realizzato nel 1942 per l'Hotel Città di Bolzano. Due tavolini molto diversi, uno rettangolare, con struttura di infusione in ottone e un piano in onice, disegnato nel 1948, e uno rotondo, struttura in legno di ciliegio, tre gambe, piano in onice. Ma anche un vassoio da servizio rarissimo, in legno d'acero.

«Tra i pezzi rarissimi, anche i volumi - conclude Marelly - Un catalogo della mostra Fede Cheti del '47».

Christian Galimberti

Export e design Como cresce del 9,3%

Inumeri

Un export da quasi 22 miliardi in un anno. È il valore raggiunto dall'Italia nel 2018 tra arredamento, illuminazione, articoli in porcellana e ceramica, gioielleria, +0,6%.

In particolare sono aumentate le esportazioni di prodotti in ceramica (+6,4%), mobili per cucina (+5,9%), arredo esterno (+4,4%), parti e accessori di mobili (+3,7%). I 3 maggiori partner italiani sono: Francia (14% del totale, +0,5% rispetto al 2016),

Stati Uniti (10,1%, +6,3%), Svizzera e Germania (9,2%).

I maggiori esportatori italiani di design sono Treviso, Alessandria e Arezzo. Monza Brianza seconda per mobili, Milano prima per prodotti per l'illuminazione e in vetro.

Le crescite maggiori però si registrano in provincia di Como (+9,3%), poi Venezia (+8,5%), e Brescia (+6,7%). Nel settore dei mobili, prime Treviso (18,1% del totale), Monza Brianza (8,7%), Pordenone (8,1%) e Como (7,3%, +8,5%).



La Greca

Arredamenti

di La Greca Salvatore

Veneta Cucine

Via Roma 109 - OLGiate COMASCO (CO)
Tel. 031.945215 - info@arredamentitlg.com
www.arredamentitlg.com

La scheda

Cooperativa Medici Lariani Duemila prese in carico

Se la parte predominante del lavoro sul nostro territorio relativamente alle prese in carico è stata per ora fatta dalla cooperativa Medici Insubria, il secondo soggetto che nel comasco ha attivato il numero più importanti di patti per la cura è

la cooperativa Medici Lariani. «Seguiamo al momento oltre 2mila prese in carico - dice il presidente della cooperativa Roberto Crovasse - son tutti pazienti cronici comaschi. La nostra sede operativa è a Casnate con Bernate, i centralini per le

prenotazioni sono invece a Milano vicino al palazzo della Regione. Sommiamo per ora circa 30 medici e speriamo di crescere». Un'altra "best practice" segnalata dalla Regione Lombardia per Como e provincia riguarda l'Asst

Lariana. All'ospedale Sant'Anna sono seguiti con dei patti di cura oltre un migliaio di pazienti cronici. Minore, circa un centinaio di pazienti, il contributo al momento di altri enti come il Valduce, villa Aprica e la rete comense Cdc.

Malati cronici Rivoluzione per duecentomila

La novità. La Regione ha dato mandato ai medici di base riuniti in cooperative di seguire i pazienti selezionati

SERGIO BACCILIERI

La presa in carico del paziente cronico, sono 200mila i comaschi interessati dalla riforma. La Regione ha deciso dare mandato ai medici di base riuniti in cooperative o a "clinical manager" che lavorano nelle strutture sanitarie di seguire i pazienti con patologie croniche. Ricevuta a casa una lettera dalla Ats, il paziente - selezionato in base al consumo di farmaci, alle malattie e al numero di esami e controlli a cui deve sottoporsi - può scegliere il medico o la struttura a cui affidarsi.

Visite, esami e controlli

Attraverso un "patto di cura" della validità annuale il medico diventa "gestore" del paziente e per lui stila un piano di assistenza individuale, sempre della durata di un anno, con tutte le prescrizioni necessarie. Il paziente cronico viene quindi messo in agenda e seguito con un programma di visite, esami e controlli, inoltre viene inviato in automatico presso le strutture ospedaliere e le cliniche autorizzate dalla Regione.

Il tentativo della riforma, spiega la Regione, è «organizzare tutti i servizi sanitari e socio-sanitari per rispondere ai bisogni del singolo paziente, programmando prestazioni ed interventi di cura specifici,

prescrivendo le cure farmacologiche più appropriate, alleggerendo così il paziente dalla responsabilità di prenotare visite ed esami». Evitare perciò di lasciare il malato cronico da solo, con l'affanno dei controlli da prenotare, magari in maniera errata, più volte e in strutture diverse, creando ripercussioni sulle liste d'attesa, con i pronto soccorso sempre più affollati. L'intento sulla carta è guardare ad una gestione più efficiente e sostenibile della medicina lombarda.

La patologia cronica è correlata in particolare all'aumento dell'età media. Occorre pensare che la cura dei pazien-

ti cronici assorbe il 70% del bilancio della Regione. Per avviare il solo programma della presa in carico dei malati cronici sono stati stanziati 231 milioni di euro.

Riforma solo all'inizio

La riforma è comunque solo all'inizio. Partita nel gennaio del 2018 allo scorso dicembre nel territorio dell'Ats Insubria i medici che hanno aderito al nuovo sistema erano il 45%. Sono state inviate 433.496 lettere ai cittadini interessati. Di questi 63.086 hanno attivato la presa in carico, quindi il 14,5% delle persone che hanno ricevuto l'invito. Il numero di piani di assistenza individuale sottoscritti sono stati 47.242. Alla fine di febbraio la fotografia non è cambiata di molto, è rimasto invariato il numero delle lettere inviate e dei medici coinvolti, i pazienti presi in carico sono saliti a 64.051, il 14,78% del totale, il numero di piani individuali è pari a 49.255. La riforma si sta muovendo lentamente, già prima dell'estate, a giugno, i medici di base aderenti erano il 45% e i pazienti presi in carico sul totale delle lettere spedite erano il 13,78%. Vero è che non tutte le lettere hanno raggiunto i destinatari, ci sono stati non pochi problemi di comunicazione. Sono stati più spesso i medici riuniti in coo-



Con il "patto di cura" valido un anno il clinico diventa "gestore" del malato



«Organizzare i servizi sanitari per rispondere ai singoli bisogni»

La guida



CHI È IL PAZIENTE CRONICO

Il cronico è un paziente che si trova nella condizione di dover convivere nel tempo con una o più patologie che, se ben controllate, permettono una buona qualità della vita. Le malattie croniche ad oggi più diffuse sono quelle cardio-vascolari, respiratorie, oncologiche, i disturbi neurologici e il diabete. Per una presa in carico efficace queste patologie richiedono un approccio clinico-assistenziale diverso dai tradizionali percorsi di cura.



LA SCELTA DI UN MEDICO GESTORE DI FIDUCIA

Nel nuovo modello di presa in carico, il cittadino sceglie il medico al quale affidare la cura della propria patologia, l'organizzazione e la gestione del relativo percorso terapeutico. Il medico gestore garantisce il coordinamento e l'integrazione tra i differenti livelli di cura e i vari attori del Sistema Sanitario e Socio-sanitario Lombardo (Medici di medicina generale/ Pediatri di libera scelta, Medici specialisti, Strutture sanitarie e Socio-sanitarie pubbliche e private, farmacie, infermieri, ecc)



IL PERCORSO PERSONALIZZATO

Il paziente ufficializza la scelta del proprio medico gestore, dichiarando la sua formale adesione al nuovo percorso di accompagnamento e stringendo un patto di cura. In seguito il medico programma annualmente, insieme al paziente, tutti gli interventi sanitari e socio-sanitari necessari per un miglior controllo della sua patologia, garantendo così cure più appropriate, controlli puntuali e periodici.



L'ORGANIZZAZIONE DI VISITE ED ESAMI

Il medico scelto dal paziente per l'accompagnamento nel nuovo percorso di presa in carico assicura la prenotazione di visite, esami ed altri servizi in coerenza con le necessità del paziente e con il suo programma di cura.



IL VALORE DELL'ACCOMPAGNAMENTO

Grazie alla presa in carico, il paziente è accompagnato nella gestione di tutti gli adempimenti burocratici collegati alla patologia. Il cittadino in questo modo viene sollevato, lungo l'intero percorso di cura, da stress e preoccupazioni legati alla gestione della propria cronicità, guadagnando così tempo e qualità di vita per sé e per i propri familiari.



LA RIFORMA

Si riceve una lettera da Ats Insubria e si sceglie uno dei "gestori" disponibili



CHI NON L'HA RICEVUTA

Può chiedere informazioni: Tel. **800-638638** da rete fissa Tel. **02-999599** da cellulare



Il tipo di patologia è correlato all'aumento dell'età media



La cooperativa Medici Insubria conta 234 "camici bianchi"

perativa a proporre i piani individuali ai pazienti cronici, non è stato il paziente a chiedere al dottore la presa in carico.

Incentivi economici

Anche perché il meccanismo delle cooperative offre degli incentivi economici ai dottori, c'è un'anima d'impresa nella riforma. Per quanto riguarda il territorio dell'Ats Insubria

«Un aiuto in più alla persona Evitiamo perdite di tempo»

Il servizio

Medici Insubria ha in carico ben 23.453 comaschi seguiti da 120 medici: in testa ci sono gli ipertesi

I malati cronici di Como e provincia sono al 28% ipertesi, al 16% cardiopatici e al 10% diabetici. Per patologia cronica s'intende un ampio spettro di malattie permanenti con le quali oc-

corre saper convivere perché non si è mai del tutto destinati a guarire. Tra le cronicità più diffuse a livello mondiale le autorità sanitarie segnalano il cancro, il diabete, i disturbi muscolo scheletrici, le cardiopatie, l'ictus ed anche i disturbi mentali.

Per inquadrare la riforma la Regione Lombardia ha schematizzato 62 macro aree all'interno delle quali è possibile leggere un elenco con

più di 500 patologie. Trapiantati, malati del sangue, persone che soffrono di insufficienza renale, la lista è troppo lunga per poterla citare. È più interessante allora capire per quali patologie i comaschi sono stati già presi in carico. È la cooperativa Medici Insubria a fornire questo dato. I numeri sono relativi ai soli cittadini residenti nella nostra provincia seguiti dal gruppo più opera-

tivo nel nostro territorio sulla nuova riforma con il numero maggiore di prese in carico. Sono 23.453 i comaschi seguiti da Medici Insubria che hanno stilato il relativo piano assistenziale insieme a 120 medici. Hanno già effettuato 7.462 prenotazioni per visite ed esami, con 15.200 contatti telefonici tra operatori e pazienti.

Le patologie più presenti sono l'ipertensione, che riguarda il 28% dei pazienti, le cardiopatie con il 16% e il diabete mellito di tipo due, la tipolo-

gia non insulina dipendente. Seguono nella classifica l'ipercolesterolemia con 8% e l'asma al 5%, più precisamente la broncopneumopatia cronica ostruttiva.

Molte malattie si sommano, ci sono pazienti che convivono con più patologie. In numeri più ridotti poi si disperdono decine e decine di altre diverse patologie croniche. Sclerosi, trapiantati, dializzati. I pazienti più gravi generalmente vengono gestiti dalle grandi strutture, anche ospedaliere, più diffi-

cilmente vengono presi in carico dai medici della cooperativa.

«L'obiettivo è seguire al meglio una fetta di pazienti che corrisponde a circa un terzo del totale dei malati - commenta Gianni Clerici, presidente di Medici Insubria - evitando di ripetere esami, cercando di accorciare le liste d'attesa, senza fare pressione sui pronto soccorsi. Dobbiamo costruire una gestione sanitaria più efficiente. Nel prossimo futuro l'età media aumenterà molto e diminuirà il numero dei medici e degli specialisti, con un capitale di risorse economiche sempre più risicato».

S. Bac.



Gianni Clerici

Da Lora a Ponte Chiasso Le scuole comunali destinate a chiudere

Il caso. Le prime ipotesi sul piano di razionalizzazione
L'assessore: «Asilo con cinque alunni, ma ne servono 11»
Pochi iscritti anche alla media Virgilio di via Magenta

Scuole mezze vuote e a rischio chiusura, le prime ipotesi riguardano l'infanzia di Lora, di Prestino, le elementari o la materna di Ponte Chiasso, ma anche alle medie di Como Borghi e di Sagnino le classi sono davvero poche. A fronte di un ingente piano di manutenzioni e di lavori l'amministrazione comunale sta valutando la chiusura delle strutture scolastiche più sotto utilizzate.

Presidi a rapporto

Il Comune ha convocato i presidi, non ci sono decisioni definitive in nome di scelte condivise. Non è però un mistero che in diverse scuole cittadine ci sono pochi alunni. Ad esempio nell'asilo di Lora. «Al momento ci

Angela Corengia:
«Chiudere gli istituti in periferia è sempre un lutto, ma a Lora i bimbi sono pochi»

sono solo 5 nuovi ingressi, dobbiamo per legge arrivare almeno a 11 bambini - spiega l'assessore all'istruzione **Angela Corengia** - chiudere una scuola di periferia è sempre un lutto, ma del resto nel quartiere nascono pochi bimbi all'anno. Vedremo a maggio alla chiusura delle iscrizioni, faremo di tutto per tenere aperto. Magari anche dando in convenzione a terzi alcuni spazi». Ai referenti dell'ex circoscrizione di Como Nord è stata paventata l'ipotesi di chiudere le elementari di Ponte Chiasso, un plesso che ha quattro sezioni più una mista con un numero di alunni per classe inferiore alle normative.

Bisognerebbe però spostare gli alunni a Sagnino o a Monte Olimpino. Altrimenti l'amministrazione potrebbe accorpate la materna di Ponte Chiasso dentro alla scuola primaria. «Il tema è emerso nei colloqui - dice Corengia - il quartiere però è già sofferente». L'edificio delle elementari di via Isonzo a Prestino è da anni libero per metà, già nel 2015 il Comune pensava

di trasformare il plesso in un centro cottura. «Anche la scuola di via Picchi è sotto stimata - ribatte l'assessore - ma il trasferimento degli alunni da un plesso all'altro non è semplice per ragioni di viabilità. Ci sono altre materne poco sfruttate, sempre a Prestino, oppure a Monte Olimpino. Stiamo raccogliendo informazioni e discutendo».

Le medie di Tavernola sono solo una succursale della Foscolo. La Virgilio di via Magenta lo è della Parini e conta solo 5 classi. In passato si era parlato di chiudere le medie di Sagnino, dove c'è il piano terra con le vecchie piscine in disuso e due piani chiusi, non lontano anche le medie di Monte Olimpino non raccolgono troppe iscrizioni.

Lavori in vista

Durante il prossimo anno scolastico è possibile che alcune scuole vengano chiuse in maniera temporanea in ragione dei lavori di manutenzione con il trasferimento degli alunni in altri vicini plessi.

S. Bac.



La scuola media Virgilio, "succursale" della Parini: conta pochissimi alunni

Due giunte, stessi problemi «Situazione desolante»

Passano gli anni, ma i problemi rimangono gli stessi. Nel gennaio del 2013 l'ex assessore ai lavori pubblici **Daniela Gerosa** poco dopo aver ricevuto l'incarico così aveva dichiarato. «Abbiamo trovato l'edilizia scolastica in una situazione desolante - diceva Gerosa - il decoro è un'altra cosa. Da anni non si fanno investimenti seri e le previsioni di

bilancio difficilmente lo consentiranno. La manutenzione straordinaria ha dei finanziamenti scarsi». E ancora «Servirebbero milioni di euro per ristrutturare le scuole di Como».

Nei giorni scorsi a distanza di sei anni il sindaco **Mario Landriscina** si è così espresso: «La mia priorità adesso è intervenire sulle scuole. La ve-

rità è che servirebbero 50 milioni di euro per risolvere il quadro».

E ancora «Purtroppo per ragioni di sicurezza dovrei chiudere gran parte dei plessi».

In città ci sono complessivamente 42 edifici scolastici che fanno capo al Comune, quelli più giovani hanno più di quarant'anni, i più datati arrivano anche al secolo di vita. Età media piuttosto lunga anche per gli otto istituti superiori gestiti dall'amministrazione provinciale, oggetto periodicamente di lavori di restauro.

Le vostre lettere

PATRONATO

Inas, il grazie alla direttrice

Cara Provincia
con la presente desidero
esprimere un sentito ringra-
ziamento nei confronti della
Signora Giovanna Tettaman-
ti, direttrice Patronato Inas
di Como, per il lavoro da Lei
svolto con grande professio-
nalità, disponibilità e umani-
tà non comuni.
Ringrazio e porgo cordiali
saluti.

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 10 APRILE 2019

_ S. F.
Como

«Canepa, una cordata era impossibile»

Il caso. Mantero: «Troppi personalismi per pensare di fare gruppo». Taborelli: «Bene mantenere qui il know how». Tessuto: «Nessuno era in grado di occuparsi di un problema così grande». Vitali: «Si sente la necessità di stare uniti»

SAN FERMO DELLA BATTAGLIA

C'è chi crede che una cordata a Como sia impossibile, a prescindere dal caso Canepa. Altri indicano semplicemente l'impossibilità di agire in questo momento ancora delicato. Ma tutti gli imprenditori concordano su un punto: è il momento di fare sempre più gruppo.

All'indomani delle parole di Michele Canepa che ha firmato l'acquisizione («c'è stata una certa abbondanza di proposte inaccettabili»), le reazioni del distretto partono da un dato in comune: il sollievo per la salvezza di un'azienda fondamentale a Como, e con quasi 400 dipendenti (700 in tutto il gruppo).

Assicurare continuità

All'inizio, tra le imprese di cui si sussurrava un interesse per Canepa, c'era Mantero. Un'attenzione proprio solo alle prime battute, voce a cui Moritz Mantero replica con un no comment. E parla così del collega: «Michele è capace di questi gesti romantici e coraggiosi, con quest'ultimo ha contribuito ad assicurare continuità ad un'azienda storica e di famiglia e a mantenere nel distretto un motivo in più perché gli addetti ai lavori vengano a Como».

Ma una cordata non era possibile? «Impensabile - sottolinea - a Como ci sono personalismi che non consentono le fusioni, ci avevamo provato anni

fa. Non è del dna dei comaschi». E del resto, sottolinea, non è che altrove la musica sia diversa: anche perché per comprare un gruppo intero, serve una realtà di dimensioni diverse dalla maggior parte di quelle italiane. In Piemonte non a caso, a fare "acquisti" sono stati i francesi.

Sergio Tamborini, ad della Ratti, in questo momento è all'estero. Tra le voci iniziali c'era stata quella di un interesse della Clerici Tessuto: nessuna conferma, ma Sandro Tessuto parla così di Michele Canepa: «Ha avuto grande coraggio e io lo stimo molto. Complimenti, davvero». E fa un'ulteriore osservazione: «Se le aziende non hanno compiuto quel passo, è perché nessuno degli imprenditori comaschi era nella possibilità di occuparsi di un problema così importante». Andrea

■ ■ C'è stata una certa sovrabbondanza di proposte inaccettabili

■ Chiara Braga «La strada è tutta in salita ma ci sono le basi per il rilancio»

Taborelli che guida la filiera tessile a Unindustria Como, guarda avanti: «Fa piacere avere conferma di una svolta che il distretto tessile comasco auspicava e che ci consente di guardare con maggiore serenità al futuro del nostro settore. L'intervento coraggioso non solo rappresenta il salvataggio della storica azienda della sua famiglia - rimarca - ma ha anche mantenuto l'integrità di un patrimonio di valore, know-how, persone e qualità che non possiamo permetterci di perdere».

Una nuova sfida

Convizione trasmessa anche da Stefano Vitali, presidente dell'Ufficio italiano seta: «La nostra filiera attende il ritorno della Canepa, anche a livello associativo. Si sente la necessità di fare gruppo per affrontare uniti le prossime sfide, Michele Canepa ha condotto sapientemente la Taroni negli ultimi 20 anni. Ora lo attende una nuova sfida, non sarà facile, ma nulla lo è nel tessile moderno».

La deputata comasca Chiara Braga ha espresso la speranza che questo sia un nuovo inizio: «All'insegna della continuità d'impresa sono salvaguardati le competenze, la creatività e non ultimo, il lavoro dei circa quattrocento dipendenti. Certo la strada è ancora in salita ma le basi per un rilancio concreto dell'azienda e del made in Como sono state gettate».

M. Lusa.



Lo stabilimento Canepa a San Fermo della Battaglia

Primo piano | Storie di frontiera



Scatola vuota
Il gigantesco edificio pensato e realizzato da Mario Botta nell'enclave italiana in Svizzera è ormai una scatola vuota. Dal 27 luglio scorso il Casinò è infatti chiuso a causa del fallimento della società di gestione dichiarato dal Tribunale di Como (foto Nassa)

Casinò, nessun ricorso contro la sentenza d'appello

Oggi in Comune il commissario governativo incontra i sindacati

170

Debiti
L'ammontare dei debiti della società di gestione della casa da gioco di Campione, secondo quanto accertato dalla curatela fallimentare, dovrebbe aggirarsi attorno ai 170 milioni di euro

0

Dipendenti
Il Casinò non ha più dipendenti. Dal primo gennaio di quest'anno, infatti, decorre il licenziamento deciso dai curatori fallimentari per tutti coloro i quali lavoravano nella casa da gioco dell'enclave

Nessun ricorso in Cassazione contro la sentenza della Corte d'appello di Milano che l'11 marzo scorso ha annullato la decisione del Tribunale di Como sul fallimento della società di gestione del Casinò di Campione d'Italia.

Oggi scadono i termini per la presentazione dell'istanza alla Suprema Corte ma con ogni probabilità né la curatela fallimentare della società di gestione né la Banca Popolare di Sondrio chiederanno che la vicenda si sposti nelle aule del lazio romano. Lo stesso vale per il Comune, un altro degli attori di questa incredibile storia.

La società dichiarata fallita il 27 luglio dello scorso anno e ormai "svuotata" quasi di ogni forza - non ha più dipendenti, tutti licenziati dall'inizio del 2019, e non ha più gran parte delle strutture, come ad esempio le slot machine - torna del tutto teoricamente a essere *in bonis*, ossia in grado di agire in totale autonomia.

Difficilmente, però, l'amministratore unico **Marco Ambrosini** potrà fare qualcosa di diverso dall'aspettare le decisioni del socio unico, vale a dire il Comune di Campione d'Italia.

A sua volta, il Comune - retto da un commissario ormai da mesi e in dissesto finanziario dal giugno del 2018 - non ha alcun margine di manovra se lo Stato non decide di "investire" nel rilancio del Casinò alcune decine di milioni di euro. In questo senso, è al lavoro ancora per alcune settimane un altro commissario, **Maurizio Bruschi**, nominato dal governo per valutare la possibilità di riaprire la casa da gioco.

Proprio Bruschi, oggi, ha convocato nel municipio dell'enclave i sindacati e le ex Rsu del Casinò. Un confronto necessario e atteso da molti giorni, dal quale potrebbero scaturire alcune proposte più o meno percorribili.

Secondo il segretario regionale dello Snals **Angelo Cassani**, «se soltanto ci fosse- ro le condizioni per poter riap-rire la casa da gioco il qua- dro potrebbe cambiare radical-mente». Il punto è come fare a rimettere in moto le roulette di Campione.

Il gigantesco edificio pensato e realizzato da Mario Botta è ormai una scatola vuota. Bisognerebbe che qualcuno avesse il mandato di riempirla.

Ma chi? E soprattutto, in che modo? Con quali soldi? Il fronte giudiziario si muove intanto in una direzione del tutto opposta. La Procura di Como ha già chiesto la riva- ssa della causa contro la società di gestione.

Angelo Cassani

«Se ci fossero le condizioni per poter riaprire il quadro potrebbe cambiare radicalmente»

Se, come sembra, la sentenza di marzo della Corte d'appello di Milano passerà in giudicato, la resurrezione del Casinò potrebbe essere quindi molto breve. I curatori fallimentari dovrebbero restituire le chiavi alla improvvisamente rinata società, ma nel giro di pochi giorni si tornerebbe davanti a un giudice. Un'udienza è già stata fissata per il 13 maggio.

È assai probabile (per non dire certo) che quel giorno la Procura di Como presenti di nuovo istanza di fallimento. Forte anche di alcuni nume- ri: per esempio, i debiti sin qui accertati, il cui ammontare supera ormai i 170 milioni di euro a fronte di un patrimonio (tra liquidità e controvalore del comodato gratuito della casa da gioco) inferiore forse ai 70 milioni.

Insomma, la confusione è in questo momento sovranazionale. E chi ci rimette è il paese, dove le attività economiche sono sempre più in crisi e molti non sanno più come andare avanti. A cominciare dai dipendenti comunali, senza stipendio ormai da 13 mesi.

Da C.

Ticino, la guerra ai frontalieri non paga più

Anni di polemiche della Lega "cancellate" dal voto del 7 aprile

Il Ticino vira a sinistra. Non una stazzata brusca, piuttosto una curva dolce, in sintonia con quanto accaduto di recente in altri Cantoni.

Le elezioni del 7 aprile vedono per la prima volta da 12 anni una sconfitta della Lega del Ticinese, partito che sembrava destinato a dominare la scena politica del Cantone ancora a lungo.

L'alleanza elettorale con i conservatori dell'Udc ha permesso alla Lega di mantenere i due seggi in Consiglio di Stato (il governo di Bellinzona), ma il risultato del Gran Consiglio (il Parlamento) è stato molto deludente.

Rispetto al 2015, la Lega ha infatti perso oltre il 5% dei voti e ben 4 deputati, scendendo sotto la soglia del 20%. L'Udc ha sicuramente drenato parte dei consensi leghisti - è infatti riuscita ad ottenere 7 seggi e un punto percentuale più di quattro anni fa - ma non ha sfondato, restando sempre molto al di sotto delle percentuali dei Cantoni della Svizzera interna. La sorpresa è giunta, come detto, dalla sinistra.

Socialisti, in primo luogo, che hanno mantenuto agevolmente il seggio in gover- no e confermato i voti (e i seggi, 13) in Parlamento.

Ma soprattutto l'ala più radicale dello schieramento, ovvero il Movimento per il Socialismo (Mps) e il Partito Comunista (Pc).

Il primo è passato da 1 a 3 parlamentari, il secondo da 1 a 2.

Numeri sicuramente piccoli in senso assoluto, ma sorprendenti in chiave politica. Nelle scorse settimane, sia a Zurigo sia in altri grossi centri lo spostamento a sinistra aveva premiato i Verdi.

In Ticino non è accaduto allo stesso modo. Gli ecologi-

sti sono riusciti a confermare i loro seggi in Parlamento (6) ma non hanno rotto gli argini del consenso.

Una situazione particolare, se si pensa alle caratteristiche del Cantone di lingua

Social-comunisti

Nel Parlamento sono entrati 5 deputati della sinistra radicale

italiana. D'un colpo, dopo lo scrutinio dei voti del 7 aprile, è parso che anni di discussioni interminabili e spesso fuorvianti sui frontalieri e su un mercato del lavoro "drogato" dalla presenza di manodopera italiana, siano stati messi da parte.

Il Ticino ha scoperto forse di essere stanco di parole - le promesse di Lega e Udc sul taglio dei frontalieri sono state totalmente disattese - e ha fatto capire di aver bisogno di politiche sociali più solide. In questo senso si possono leggere anche i risultati di Liberali Radicali (Pli) e Popolare Democratici (Ppd), entrambi con un deputato in meno nella nuova legislatura ma con percentuali di voti sostanzialmente stabili rispetto a 4 anni fa.

Ora si dovranno attendere le scelte del nuovo governo per capire quale sarà l'orientamento prevalente: se cioè si lavorerà per un'ulteriore spinta verso la crescita o per investire in servizi con un aumento di spesa sociale.

Certo è che la destra non ha più una maggioranza blindata in Gran Consiglio, mentre la sinistra ha qualche freccia in più da scocciare.



Palazzo delle Orsoline, sede del governo e del Parlamento del Canton Ticino

Crisi Emmezeta, si muove la Regione

MILANO - «Metteremo in campo tutte le azioni possibili come Regione Lombardia per tutelare i lavoratori dell'Emmezeta di Vergiate». Così Francesca Brianza, Vicepresidente del consiglio regionale, ed Emanuele Monti, consigliere regionale e Presidente Commissione Sanità, i quali hanno incontrato a Palazzo Pirelli una delegazione dei dipendenti del famoso negozio di Vergiate. «Quarantuno posti di lavoro rischiano di saltare», spiegano Brianza e Monti, «dopo la decisione di spostare le attività amministrative nella sede di Milano da parte della proprietà del negozio, il gruppo Conforama.

Noi siamo vicini ai lavoratori e chiediamo l'apertura di un tavolo per discutere, tra tutte le parti, della situazione in modo assolutamente chiaro e trasparente». «Abbiamo coinvolto il presidente della IV Commissione Attività Produttive, Gianmarco Senna, per portare il caso in audizione, dove possano essere ascoltate tutte le parti - sottolinea Monti - sia la proprietà dell'azienda sia la proprietà dell'immobile. Perché oltre alla tutela dei lavoratori, occorre salvaguardare il luogo dove sorge la storica attività». «Siamo a fianco di tutti i dipendenti che rischiano di perdere il lavoro - dichiara Brianza -

atterveremo subito i vertici di Polis Lombardia, l'Istituto che entra in azione per risolvere la crisi come questa». «Si tratta di salvaguardare la professionalità delle 41 persone che rischiano il posto di lavoro - spiega Simona Menegale della Cisl, che ha partecipato all'incontro - e dal 2017 che l'azienda continua ad operare riduzioni di organico: oggi si presuppone addirittura che ci sia la chiusura del punto vendita. Ci siamo rivolti alla Regione per trovare una soluzione differente: non ha senso arrivare all'esuberato, quando possono esserci strumenti alternativi».



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tecnici in azienda caccia al "tesoro"

Domanda e offerta di lavoro non si incrociano

VARESE - Se fosse un gioco potrebbe essere una caccia al tesoro. Invece non c'è molto da divertirsi per gli imprenditori varesini, in modo particolare artigiani, che vorrebbero far crescere le proprie aziende con l'assunzione di nuovo personale, ma non riescono a trovare le figure giuste. Insomma, il mercato del lavoro è disallineato. Accade in tutto il Paese e anche in provincia di Varese. Domanda e offerta non si incontrano. E il risultato è una occupazione che non cresce e giovani in cerca di lavoro. Le preoccupazioni maggiori vengono dal mondo artigiano. «Questa tendenza è confermata anche dal nostro Osservatorio sul Lavoro - spiega Davide Galli, presidente di Confortigiano Varese che lancia l'allarme direttamente dal sito dell'associazione - È un problema grave, soprattutto nelle Valli e nel Lunese dove è reso ancora più critico dalla fuga di professionalità verso il Canton Ticino». E la situazione è talmente critica «che assistiamo in quelle zone a un progressivo impoverimento produttivo», continua Galli.

Secondo l'ultimo rapporto Excelsior 2018, il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro è arrivato al 26 per cento, superando di cinque punti la percentuale del 2017.

In provincia, i settori che maggiormente necessitano di manodopera sono quelli della meccanica di produzione, chimica e gomma plastica. In flessione invece il tessile. «Ad acuitizzare anno dopo anno la situazione - continua Galli - è una combinazione di fattori. Da una parte abbiamo la crescente richiesta da parte delle imprese, complice il ricambio generazionale che si impone al loro interno. Dall'altra c'è una carenza di giovani professionisti, sia per motivi di carattere demografico che per orientamento scolastico». Il che significa che gli istituti tecnici e professionali faticano a rispondere appieno alla domanda delle Pmi, tanto che in alcuni settori i ragazzi vengono intercorsi dalle imprese ancora prima del diploma.

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In pista nuovi voli e più frequenze

MALPENSA Lo scalo punta a battere ancora il record di passeggeri

MALPENSA - (a.a.l.) Malpensa continua a volare: con nuovi voli non-stop, ritorni e aumenti di frequenze è già caccia al prossimo record. Il mese di aprile del 2019, come annunciato da Sea, lo scalo varesino ha già superato la soglia dei 25 milioni di passeggeri nell'arco dei dodici mesi, un nuovo record che, alla luce dell'ulteriore crescita dell'11% nel numero di passeggeri, apre la strada al traguardo dei 26 milioni (ma forse anche dei 27) per il 2019, al netto dei voli che a cavallo tra l'estate e l'autunno verranno trasferiti da Linate. La crescita si alimenta soprattutto con nuove rotte e con l'aumento delle frequenze dei voli già attivi, e su questo fronte le novità non mancano, anzi, arrivano quasi settimanalmente. Questa mattina, ad esempio, tocca a San Francisco, seconda prestigiosa destinazione californiana di Air Italy, con la tradizionale cerimonia inaugurale del volo che, ad appena una settimana da quella dell'altra attestissima rotta per Los Angeles, segna il quarto collegamento intercontinentale in Nord America del vettore che ha scelto Malpensa come hub. Una delle ultime novità riguarda il ritorno del volo diretto per Addis Abeba di Ethiopian Airlines. Oggi il volo da Malpensa c'è già, giornaliero, ma con "scalo" a Roma Fiumicino. Dal mese di giugno la compagnia etiope introdurrà delle modifiche agli operativi: dal 14 giugno il giornaliero Addis Abeba-Fiumicino-Malpensa passerà a 4 frequenze settimanali, contro le 7 attuali, ma Malpensa guadagnerà il non-stop per la capitale dell'Etiopia. Dal 14 al 30 giugno, infatti, verrà introdotto il diretto tra Addis Abeba e Malpensa, con tre frequenze settimanali (a compensazione di quelle tolte sul volo con scalo a Fiumicino), mentre a partire dal 2 luglio lo stesso diretto verrà confermato, sempre tre volte alla settimana, con l'aggiunta di una coterminazione a Marsiglia, che per Ethiopian è una destinazione inedita. Dal 24 giugno invece torneranno operativi i voli di Cabo Verde Airlines, con quattro frequenze settimanali da Malpensa verso Sal (e tre da Fiumicino), ad un anno dall'improvvisa cancellazione dei collegamenti dall'Italia a causa della mancanza di un aereo nella flotta. Cambio di operativo anche per Etihad, che dal primo settembre volerà sulla rotta Malpensa-Abu Dhabi con il Boeing 787-9 invece che con l'Airbus A330. Nel frattempo anche le compagnie che operano in brughiera tagliano traguardi importanti è il caso di Ernest Airlines, che venerdì ha accolto a Malpensa il suo milionesimo passeggero, una frequent flyer che spesso vola con Ernest per lavoro e che si stava imbarcando dal Terminal 1 sul volo per Kiev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Neos aspetta aerei Boeing per rinnovare la sua flotta

MILANO - «Di 737 ne abbiamo 4 in ordine e la consegna è prevista nel 2019, ma è probabile che tutto scivoli. Siamo in stand by come gli altri clienti di Boeing nel mondo». L'ha spiegato il presidente ed amministratore delegato di Alpitour Gabriele Burgio, fiducioso che quello del velivolo sia un problema di software che potrà essere risolto in tempi relativamente brevi, a differenza di un ipotetico difetto strutturale che richiederebbe invece una radicale rivisitazione del progetto. Gli aerei in consegna sono destinati ad un ammodernamento e non ad una im-

plementazione della flotta di Neos, la compagnia controllata al 100% da Alpitour, quindi non ci saranno ripercussioni sull'operatività dei voli in caso di siltamento della consegna. Neos ha in tutto 12 aerei, di cui 5 dedicati al lungo raggio. «Abbiamo fatto uno sforzo importante sul rinnovo» ha sottolineato Burgio, ricordando che presto arriverà anche il quarto Boeing 787 Dreamliner e che Neos «deve fare almeno il 50% del fatturato con parti terze, per evitare che eventuali problemi del Tour operator si riversino sul vettore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LETTRONICA

MAKER, TECNOLOGIA, ACCESSORI, TELEFONIA... E NON SOLO

13-14

APRILE 2019

LARIOFIERE ERBA

Per ottenere il BUONO SCONTO, accedi al sito www.erbaelettronica.com e compila il modulo. Riceverai una mail di conferma.

Orari: Sabato 9:00-19:00 Domenica 9:00-18:00

www.erbaelettronica.com | elettronica@lariofiere.com | info 031 6371

ECONOMIA & FINANZA

Manca manodopera nei campi

ROMA - È allarme nelle campagne italiane per carenza di manodopera straniera, con la raccolta stagionale a rischio. Lo denuncia Cia-Agricoltori Italiani che in questi giorni sta riscontrando numerosi problemi da parte

delle aziende agricole nel reperire risorse da impiegare nelle aree rurali. Preoccupano i ritardi nell'emanazione del Decreto flussi migratori e si teme un'escalation delle difficoltà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gandini
ARMADI e CUCINE
su misura

Showroom: Varese - Tel. 331 96 48 249
www.armadigandini.it

Milano dà una spinta al Paese

Il premier Conte inaugura il Salone del mobile: «Qui grande capacità attrattiva»

MILANO - Una partenza davvero alla grande quella dell'edizione 2019 del Salone del Mobile inaugurata ieri alla Fiera di Milano a Rho con tutti gli ingredienti giusti per far segnare un altro record per la manifestazione del Design più importante al mondo: traffico impazzito, una folla di visitatori da 184 nazioni ai varchi con grande anticipo sull'orario di apertura, un parterre nut-

to e vuole creare le migliori condizioni per favorire le nostre imprese».

«Qui - ha detto Tajani - c'è la sintesi di tre comparti che dimostrano che la politica industriale è un grande mosaico» e ha annunciato un piano d'azione in tutta Europa per far ripartire l'edilizia, ristrutturare i centri storici di tutte le capitali europee con ricadute quindi sul settore dell'arredamento e dell'ambien-

Boccia (Confindustria):
«Bellezza e industria unite. Così conquistiamo il mondo»



Salone del Mobile. Milano

Orsini (Federlegno): ora anche il governo faccia la sua parte e sostenga le aziende

to. Il sindaco Sala ha sottolineato la «sfida del Salone del Mobile e della stessa Milano per il rinnovamento» e definito «molto positiva la grande presenza internazionale come pure la continua ricerca della sostenibilità». «L'Italia - ha detto Sala - prenda insegnamento dal nostro territorio, dalla diplomazia italiana e dell'industria» e si è augurato che nel 2026 questa Olimpiade del design «possa essere davvero un Salone del Mobile 5 cerchi». «La bellezza può salvare il nostro Paese - ha aggiunto il presidente della Lombardia Fontana - qui la manifattura sposa l'arte e il Paese trova la capacità di essere davanti al resto del mondo».

Da parte gli imprenditori hanno chiesto alle istituzioni «una spinta». Lo fa Federlegno, col presidente Emanuele Orsini, e l'intera Confindustria con le parole del presidente Boccia che domani riunirà al Salone del Mobile il Consiglio. «Quando entrano in gioco armonia, equilibrio e bellezza entra in gioco l'Italia - ha detto Boccia - questo è un settore ad alta vocazione all'export che riesce a incrementare le esportazioni in Cina addirittura del 7%. Adesso speriamo nel decreto sblocca cantieri e nel decreto crescita e ci auguriamo che siano operazioni rilevanti e massive per il Paese». «E' fondamentale - ha spiegato Orsini - perché il 35% del valore dello sblocca cantieri è dedicato al mondo del legno-arredo».

ni in Cina addirittura del 7%. Adesso speriamo nel decreto sblocca cantieri e nel decreto crescita e ci auguriamo che siano operazioni rilevanti e massive per il Paese». «E' fondamentale - ha spiegato Orsini - perché il 35% del valore dello sblocca cantieri è dedicato al mondo del legno-arredo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il taglio del nastro del Salone del mobile alla presenza delle massime autorità

Apri l'hub della creatività

A palazzo Lombardia designer e installazioni

MILANO - Nella settimana del Salone del Mobile Palazzo Lombardia, sede della Regione, diventa «hub delle creatività» con mostre, eventi e il Belvedere al trentanovesimo piano aperto fino a tarda sera. «Il design rappresenta un driver strategico di attrattività del territorio e di sviluppo economico».

Proprio per questo, nella settimana del Salone abbiamo deciso di trasformare gli spazi istituzionali di Palazzo Lombardia, sede della Regione, in un vero e proprio hub della creatività con un ricco calendario di iniziative, eventi, mostre ed approfondimenti per valorizzare il talento di tanti giovani designer», spiegano il governatore Attilio Fontana e l'assessore lombardo al Turismo Lara Magoni. Tra le iniziative organizzate nel grattacielo della Regione Lombardia per la Milano Design Week, da segnalare l'aper-

tura al pubblico del Belvedere, dove si potranno ammirare mostre, installazioni e progetti innovativi.

«Nella nostra regione operano oltre 4 mila designer sui 14 mila presenti nel nostro Paese. Una cifra che ci pone al vertice nazionale del comparto», ha sottolineato l'assessore Magoni.

Secondo un'elaborazione della Camera di commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi, in Lombardia sono presenti 28 mila imprese che operano nel design, tessile, vetro, luci, legno, sulle 164 mila presenti in Italia. Un settore che vale 31 miliardi di euro a livello regionale, su un fatturato di 113 miliardi in ambito nazionale. A fare la parte del leone è Milano, con 9.055 imprese e 54.389 addetti su 166 mila in tutta la regione, seguita da Brescia e Bergamo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INNOVAZIONE

Bio plastica nei mobili di tendenza

MILANO - Kartell presenta al Salone del Mobile di Milano il primo mobile realizzato con la bioplastica di Bio-On, completamente naturale al 100%. E' il risultato dell'alleanza siglata pochi mesi fa dall'azienda leader del design, e Bio-on, società quotata sull'Aim di Borsa Italiana e attiva nel settore della bioplastica di alta qualità.

Il mobile scelto è una delle icone di Kartell: nel 1967 da Anna Castelli Ferriani e Kartell lo presenta oggi al mercato in un'edizione totalmente ecosostenibile in vendita da subito in quattro colori - verde, rosa, arancio e giallo - nella versione a tre moduli. «La ricerca sulla bioplastica si affianca al nostro percorso di innovazione e si inserisce nel progetto Kartell loves the planet finalizzato a ridurre l'impronta di carbonio delle buone pratiche di sostenibilità» è il commento di Claudio Luti, presidente di Kartell.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marketing territoriale, pronti 6 milioni

MILANO - Uno stanziamento complessivo di 6 milioni di euro a sostegno dello sviluppo e della realizzazione dei migliori progetti di marketing territoriale volti a incrementare l'attrattività e la competitività della destinazione Lombardia. E' l'obiettivo della misura «Lombardia to Stay», approvata con una delibera dalla Giunta di Regione Lombardia, su indicazione dell'assessore regionale al Turismo, Marketing Territoriale e Moda, Lara Magoni. «Con la misura Lombardia to Stay - precisa l'assessore - abbiamo voluto mantenere aperta la possibilità per tutti, soggetti pubblici e privati, di presentare progetti senza stabilire a priori un ambito di intervento. Desi-



deriamo lasciare la libertà di esprimere nel modo più ampio la creatività lombarda. Il mio interesse è che i territori possano sviluppare i progetti più innovativi finalizzati a intercettare flussi turistici, valorizzare gli investimenti produttivi e finanziari, attrarre risorse umane».

«L'obiettivo di questa misura è creare, quindi, valore aggiunto per la Lombardia» conclude l'assessore regionale.

Tra le misure ritenute ammissibili vi sono: interventi strutturali di riqualificazione, ammodernamento, ampliamento di strutture finalizzate all'incremento dell'attrattività turistica della realtà territoriale; coinvolta; interventi per l'innalzamento della qualità della vita anche attraverso il miglioramento della qualità dei servizi; interventi per migliorare la dotazione delle infrastrutture per l'accessibilità, i collegamenti, la mobilità; il recupero e la riqualificazione di aree dismesse o sottoutilizzate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Piemonte scommette sul turismo

Nuovo marchio promozionale per attrarre sempre più persone

TORINO - Il turismo in Piemonte continua a crescere, ma bisogna rafforzare, in Italia e all'estero, la visibilità della regione con un lavoro di squadra e una regia unica. Con questo obiettivo nasce il brand VisitPiemonte, nuovo nome di Dmo, società in house della Regione Piemonte per la promozione turistica e agroalimentare, partecipata da Unioncamere.

Ci sono un nuovo logo e una nuova immagine, mentre è stato rinnovato il sito www.visitpiemonte.com, disponibile non soltanto in italiano e in inglese, ma anche in francese, in cinese e, a breve, in tedesco. «Faremo un lavoro di equipe con le Aziende Turistiche Locali. Collaboreremo con tutti i soggetti della filiera turistica, vogliamo coinvolgere chi viene in Piemonte per studio o per lavoro, dare rilievo alla sostenibilità», spiega Luisa Piazza, direttrice della società. «Promuoveremo una visione del turismo che metta al centro visitatori e

ospitalità. Un turismo coinvolgente e sostenibile», afferma Maria Grazia Pellerino, amministratore unico della società.

«La società è un elemento fortemente strategico nell'ambito delle politiche regionali, non solo per il ruolo fondamentale che ha nello sviluppo dei prodotti turistici e dei territori, ma perché è capace di generare valorizzazione anche a vantaggio di altri settori, in primis l'agroalimentare. Il marchio Piemonte non esisteva. Lo faremo crescere senza dimenticare i marchi territoriali come Lago Maggiore, Langhe e Torino», sottolinea l'assessore Antonella Parigi. Il Piemonte, prima regione al mondo da visitare nel 2019 per la classifica Best In Travel, curata dall'autorevole guida Lonely Planet, continua a registrare un incremento degli arrivi, passati dai 4,4 milioni del 2014 ai 5,37 milioni, mentre le presenze sono in aumento da 13 a oltre 15 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUSTO ARSIZIO

Alle 15, in via Volta 5, Auser Insieme propone una nuova occasione di socializzazione, ovvero un pomeriggio letterario ideato per divulgare anche tra i non addetti ai lavori la pratica della scrittura creativa. Il tema del Salone del Li-

Pomeriggio letterario con Auser

bro di Torino "Il gioco del mondo" serve da spunto per giocare alla scrittura, riflettendo sull'esperienza della vita. «Chi ha esperienza di vita, cioè tutti, non solo i letterati di

professione, può "giocare alla scrittura" ritrovando nella narrazione i significati più profondi della vita», spiegano i promotori che attendono chi volesse partecipare.

L'invito è rivolto anche a chi pensa di essere lontano dal leggere e dallo scrivere, ma in realtà è carico di potenzialità. È preferibile prenotarsi chiamando la sede Auser al numero 0331-320942.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Pigiati come sardine Trenord genera caos»

PENDOLARI Due treni soppressi, uno riempito all'infinito

Treni in tilt proprio nel giorno di avvio del Salone del Mobile, che attira a Milano decine di migliaia di persone. Guasti, ritardi, tratte modificate: è successo di tutto, ieri mattina, con buona pace dei pendolari, stipati come sardine o in vana attesa sulle banchine. Il Luino-Milano Porta Garibaldi delle 7.20 alle 8.25 viaggiava con 63 minuti di ritardo per un guasto al sistema di chiusura delle porte; il Varese-Treviglio delle 7.40 è partito con quasi un quarto d'ora di ritardo a causa del guasto su un altro convoglio; per il 7.43 ben 29' di ritardo per un problema tecnico al treno, poi sostituito. A Gallarate il convoglio era già strapieno. Il Varese-Treviglio delle 8.13 è stato soppresso e i passeggeri dirottati sull'8.43. Trenord ha stoppato il 5307 partito alle 8.06 da Varese diretto a Milano: da Gallarate a Rho è stato fatto fermare anche a Parabiago e Vanzago ma le carrozze erano stracolme e i passeggeri non riuscivano a salire. Il treno, rimasto fermo a Canegrate oltre 10

minuti, è arrivato a Rho alle 9.20. Il Comitato Pendolari Gallarate-Milano ha raccontato in diretta su Facebook quanto stesse accadendo, grazie alla presenza di uno dei portavoce, Stefano Marchionna. «Hanno soppresso due treni da mille persone e, per compensare un buco enorme, ne hanno generato uno più grosso

- spiega Marchionna - Il diretto era già al collasso quando è partito da Busto: l'hanno fatto fermare a tutte le stazioni. Il peggior biglietto da visita possibile per il Salone del Mobile».

Marchionna descrive uno scenario inquietante: malori causati dalla calca, gente che scendeva senza sapere dove fosse perché i display erano tarati sulla fermata precedente, persone che hanno incassato botte da chi cercava di conquistare spazio. «Sono stato in piedi un'ora e

«Malori, spintoni, gente in vana attesa sulle banchine. Ci trattano come merce»

mezza - racconta - Una scena surreale. Il 5307, che a Busto aveva già due minuti di ritardo, a Milano ne aveva accumulati quaranta. Le soste erano inutili, servivano solo a far litigare la gente. Così si creano situazioni pericolose: resti incastrati, sperando di arrivare prima o poi al lavoro, ma tutti hanno una buona ragione per salire. Vicino a me c'era un'amazzone che doveva assistere a una persona. È arrivata terribilmente in ritardo. I numeri del Salone sono noti da anni, gli operatori dormono in tutta la provincia, un terzo dei passeggeri è sceso a Rho Fiera e ci sono installazioni in tutta Milano. È imbarazzante vedere come si affrontano questi eventi».

La gente scende, poi scoprirebbe di essere alla fermata sbagliata. E cercava invano di tornare indietro. «Ci saranno state sul diretto almeno 1500 persone, ho fatto ri-

prese a ogni stazione - conclude Marchionna - I due treni soppressi erano rotti: si iniziano a vedere i limiti del piano dell'ad Piuri. È difficile migliorare con convogli vecchi, i guasti continueranno e arriveremo al collasso. L'eccezione rischia di diventare la regola. Trenord, al primo disagio, ne genera uno peggiore».

Venerdì Marchionna aveva ironizzato sul Salone: «dotatevi di ventose», aveva scritto ai pendolari. «Una triste profezia - ricorda - Quando hanno dato l'annuncio delle fermate straordinarie, ho contattato il capotreno per dire che eravamo troppo pigiati. Mi ha detto che lo sapeva ma che i superiori avevano deciso così. Qualcuno seduto in poltrona a Milano ha generato il caos. Ci trattano come merce, così non può continuare».

In serata, per completare il quadro, il treno delle 18.29 per Domodossola è stato cancellato. Di nuovo caos sulle banchine e sui convogli.

Angela Grassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il fotogramma è tratto da uno dei video che Stefano Marchionna ha girato sul diretto trasformato in locale



Claudia Cerini, consigliere comunale del M5S

«Sulla piazza vogliamo vederci chiaro»

Cerini (M5S): fare luce sulle spese, sono mancati controlli durante la sistemazione

«Qui si spendono soldi pubblici per sistemare opere che non soddisfanno le esigenze. Su piazza Vittorio Emanuele presenteremo un'interrogazione per ottenere un chiaro rendiconto di quanto sia stato speso e di come abbia agito il privato che ha ottenuto l'incarico». Claudia Cerini, esponente del Movimento Cinque Stelle insieme con il capogruppo Luigi Genoni, riflette sui fondi spesi nella rinnovata piazza per aggiungere piante che prima non erano previste. Un aggiustamento costato almeno 20mila euro. «Della piazza ci occupiamo da tempo, ho chiesto documentazione che ci è stata negata - rivela il consigliere comunale - Soceba ha agito a scampo degli oneri di urbanizzazione: questa è la scusa che utilizzano per non darci le carte, ovvero capitolati e documenti tecnici. Voglio solo capire se quanto realizzato sia conforme a quanto preventivato all'inizio. In prat-

ca mi dicono che, essendo a scampo degli oneri, l'opera non rientra nel codice di appalti per gare pubbliche. Ma questo non c'entra nulla con il mio diritto a ricevere informazioni». Cerini a Comune a Cerini hanno consegnato soltanto convenzione e planimetria generale. Lei vorrebbe avere contezza anche della dichiarazione antimafia della società che ha curato i lavori. Anche in questo caso, nessuna risposta. M5S prepara un'interrogazione per capire come ci si sia mossi e quanto si sia speso in ogni fase. «Scrivere anche al segretario comunale per avere ulteriori chiarimenti sulla vicenda delle piante. Voglio capire se il progetto non fosse conforme a quanto richiesto, pare che la giunta non fosse soddisfatta del risultato e abbia aggiunto gli alberi. Occorre anche capire quali materiali siano stati usati. Vogliamo approfondire: si doveva controllare meglio durante la sistemazione, pre-

venire è meglio che curare. Se avessero controllato, avrebbero visto che le piante mancavano. Si pensava solo a delle aiuole: una cosa ben diversa. Anche la penenza della piazza preoccupa, è rilevante. La volevano proprio così? Vogliamo vederci chiaro». I Cinque Stelle non approvano il bilancio perché a fronte di un aumento delle tasse non notano un miglioramento nei servizi. Oggi saranno impegnati sul fronte Accam: i fari sono puntati sull'aumento della Tari dovuto ai conferimenti all'impianto di Borsano. «Chiediamo verifiche anche sui costi del personale, che Accam non ha giustificato, come sulla scelta di continuare a in-cenerire. Continuo a convocare assemblee, ma non si parla mai dei bilanci di questi impianti».

A.G.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ci sono voragini in bilancio e vogliono spendere milioni»

«Non sanno amministrare, mettono le persone al posto sbagliato. E noi ci troviamo con un buco da sette milioni: per sanarlo finiranno per mungere la solita mucca». Usa espressioni già ripetute per altri temi Audio Porfidio, sbalordito di fronte al titolo di *Prealpina* sul maxi debito di multe per violazioni al Codice della strada e mense scolastiche. I mancati pagamenti non si potranno recuperare facilmente. È l'esponente della Voce della Città ne approfitta per un nuovo attacco all'amministrazione guidata da Emanuele Antonelli. «Mi meraviglia che il primo cittadino non abbia fatto nulla per tempo - dice Porfidio -

Quando mi arriva una multa me la fanno pagare eccome. Se vai all'estero, non lasciano mica correre: una volta gli agenti mi accompagnarono davanti al bancomat per prelevare, prima che lasciassi il territorio. Così si è certi dei pagamenti. Qui a Busto scelgono gli assessori non per competenza ma seguendo le tessere dei partiti. Poi ci troviamo in queste condizioni. Una vergogna». L'attenzione si sposta poi sulle spese che l'amministrazione vuole affrontare: «Emerge un buco per le tasse cimiteriali, emerge una voragine per multe e mense e vogliono costruire un parcheggio multipiano che costerà un sacco di soldi. Fan-no progetti senza avere le risorse. Dove vanno a prenderle? Alla Corte dei Conti?».

Porfidio incalza: «Non sono solo gli assessori a sbagliare, possibile che i dirigenti non si accorgano. Chi sbaglia paga, di solito. Negli uffici comunali, a quanto pare, non è così. L'opposizione non fa nulla, abbiamo un consiglio tutto schierato da una parte sola. Finirà come un aereo con il pilota automatico: prima o poi si schianta. Chissà quanti altri debiti emergeranno, voglio proprio vedere dove andremo a finire». Dal fronte della minoranza che Porfidio chiama in causa si alza però la voce di Claudia Cerini, consigliere del Movimento Cinque Stelle. «Anche il fondo di accantonamento dei crediti

inesigibili è un tema su cui daremo battaglia - dice - Anziché diminuire, i debiti aumentano. Il primo anno di questo mandato, il sindaco aveva detto che si sarebbe impegnato a far rientrare i crediti. Io posi il problema ma tutti rassicuravano. Adesso, dal bilancio emerge che più si chiude in ritardo e meno speranze ci sono di rientrare». Cerini pensa a una interrogazione per chiedere diverse cose: «Chi gestisce questi crediti? Come si muove il comune per migliorare la situazione? Un buco di sette milioni è pazzesco, devono rendere ragione di ogni cosa».

A.G.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Più di 3000 euro ai centri antiviolenza con uno spettacolo

Date : 10 aprile 2019

il coordinamento Cgil Cisl Uil per la giornata contro la violenza alle donne ha organizzato uno spettacolo teatrale, "**Evil ... una storia di stalking**" andato in scena al teatro di Varese il 28 novembre scorso.

Lo spettacolo era in favore dei centri antiviolenza **Eos, DicoDonna, Donna sicura e Icore**, e nella mattina di mercoledì 10 aprile, alle 10, sono state consegnate le buste alle responsabili delle quattro realtà: in tutto ben **3061 euro**, per quattro "**buste**" da **765 euro**.

«Questa è la conferma che la rete antiviolenza è in grado di fare i primi atti concreti, e non si ferma a protocolli scritti» ha commentato **Rossella Dimaggio**, assessore alle pari opportunità, nell'assistere alla consegna.

«Il nostro obiettivo ora - spiegano le rappresentanti dei sindacati - è di proseguire con queste iniziative e destinare con regolarità dei fondi per il lavoro dei centri antiviolenza»

Cub contro Airport Handling, altra sentenza sui comportamenti antisindacali

Date : 10 aprile 2019

Anche **una seconda sentenza del Giudice del Lavoro** «**conferma l'attività antisindacale di Airport Handling**». Esulta la **Cub Trasporti**, il sindacato che ha portato davanti al tribunale del lavoro di Busto Arsizio la società di handling attiva a **Malpensa**.

Il pronunciamento del Tribunale del Lavoro è stato emesso martedì mattina, a seguito dell'**opposizione presentata da Airport Handling** (l'ex Sea Handling, [ora privata con capitali arabi](#)) **al decreto emesso dallo stesso Tribunale** il 3 gennaio scorso, che aveva già riconosciuto come antisindacali diversi comportamenti tenuti dall'azienda in occasione di cinque scioperi effettuati nel corso del 2018.

«Questa nuova sentenza, di cui per ora si conosce solo il provvedimento decisorio (essendosi riservato il giudice di depositarne la motivazione entro 45 giorni) **anche se non conferma tutti i provvedimenti emessi** con il decreto del 3 gennaio, ha confermato di quel decreto il punto principale. La nuova sentenza, infatti, **conferma pienamente come antisindacale la pretesa di Airport H.** consistita nell'obbligare, in occasione degli scioperi indetti dalla Cub trasporti, i propri dipendenti comandati al lavoro ad operare anche sui voli non garantiti da Enac».

La Cub Trasporti - che chiedeva il ritiro delle sanzioni ai lavoratori per gli scioperi del 2018 - si prepara ora anche a una nuova astensione dal lavoro: è in programma sabato 13 aprile, prevede 24 ore di sciopero a cui possono aderire i lavoratori di Airport Handling e di Aviapartner, altro importante operatore dei servizi di terra a **Malpensa**.